N. 268 — Venerdì-Sabato 27-28 Settembre — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Venerdì-Sabato 27-28 Settembre

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI
dal 1° ottobre 1895
a
LA STAMPA - GAZZETTA PIEMONTESE

Dal 1° ottobre al 31 dicembre 1895
Lire 5.

Abbonamento per quindici giorni
Una lira
con qualunque decorrenza

Abbonamenti ordinari.

Un mese	Tre mesi	Sei mesi
L. 1 80.	L. 5.	L. 10.

Un anno
L. 18.

Tutti coloro che spediranno direttamente alla nostra Amministrazione il prezzo importo dell'abbonamento secondo i prezzi suindicati, riceveranno, oltre il giornale ***LA STAMPA-Gazzetta Piemontese***, la ***Gazzetta Letteraria settimanale***, oppure **libri** a scegliersi in apposito catalogo per un importo equivalente al prezzo d'abbonamento, più il ***Bollettino delle estrazioni finanziarie*** ed i **supplementi** eventuali alla ***STAMPA-Gazzetta Piemontese.***

Il catalogo dei libri a scegliersi in dono si manda *gratis* a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita. Esso comprende pubblicazioni di vario genere, in modo da poter soddisfare largamente ai gusti e alle predilezioni di tutti i lettori, e così **opere letterarie, storiche, politiche, scientifiche, tecniche, popolari, didattiche, romanzi e libri di amena lettura**, per la maggior parte recenti e di pregiati autori.

Oltre a tutti i premi suindicati, gli abbonati per un anno dal 1° ottobre riceveranno come premio speciale

una carta geografica dell'Italia

colorata in rilievo (dimensione cm. 25×30) eseguita dal maggiore Giuseppe Roggero.

Per l'invio raccomandato occorre aggiungere 50 centesimi al prezzo dell'abbonamento.

L'esercito e le feste giubilari.

Le feste giubilari di Roma sono finite; il fatto delle bandiere e delle rappresentanze dell'esercito intervenutevi è noto e non occorre ricordare il modo con cui esse furono ricevute dalle Autorità municipali di quella città e dagli organizzatori del corteo per la commemorazione di Porta Pia.

L'esercito non cura tali affettate dimenticanze, nè le studiate posposizioni delle sue rappresentanze: certo d'aver adempito al proprio dovere in ogni circostanza, sicuro in sua coscienza di aver ben meritato del Paese, poco gli importa se oggi i primi posti sono serbati ai parolai e seguita a mantenere quel dignitoso contegno che si addice a chi nutre forti propositi, pronto sempre alle più dure prove per la difesa e la gloria della Patria e del Re.

Ed in tale circostanza alle virtù dell'esercito fece singolare contrasto la somma imprevidenza e la poca autorità del ministro della guerra.

E noi, di proposito, ci astenemmo fino ad oggi di parlare sul fatto delle bandiere nella speranza che le dimissioni del ministro della guerra contribuissero a far dimenticare l'accaduto; ma fu vana speranza. Il ministro resta impavido al suo posto, contento di se stesso e del potere come se quel fatto non riguardasse lui, che primo fra tutti deve tutelare la dignità dell'esercito.

Egli non fece gran caso che nessuna Autorità municipale siasi recata a dare il benvenuto a quelle rappresentanze ed a quelle bandiere chiamate in Roma non per semplice lustro, ma per ricordare in quel giorno solenne tutte le lotte sostenute dall'esercito, tutti i prodi caduti sui campi delle battaglie combattute per l'indipendenza della patria.

S'impennò un momento il brav'uomo nel voler per quelle bandiere il primo posto nel corteo; ma al reciso rifiuto dell'Autorità municipale s'inchina e le manda poi a Porta Pia con quelle Autorità stesse che loro negarono il posto d'onore.

E tutto ciò egli compie come la cosa la più naturale del mondo e, convinto che resta impregiudicata la sua autorità, continua a restare ad un posto a cui non avrebbe dovuto ambire.

E nemmeno lo scuote dalla sua costante beatitudine l'improvviso intervento del Sovrano al Circolo militare per dare, qual capo supremo dell'esercito, il benvenuto a quelle rappresentanze dagli altri quasi neglette: non vuole rendersi ragione dell'alto significato di esso, che suona biasimo per l'imprevidenza altrui e forse nell'intimo suo trova sufficiente conforto nella lettera del Sovrano che lo incarica, qual ministro responsabile, di esprimere l'alta sua soddisfazione e compiacimento a quanti intervennero alla rivista militare dei veterani e reduci dalle patrie battaglie.

E fa il sordo al coro di biasimi che da ogni parte gli si solleva d'attorno: non sente la voce dei giornali amici ed oppositori che tutti biasimano l'operato suo: egli tace, sorride forse e resta.

E forse in cuor suo giudica il fatto delle bandiere così meschino da non meritare lo scalpore che se ne mena: e da uomo di mente superiore trascura la piccola inezia pensando alle grandi benemerenze acquistatesi colla legge di condono agli ufficiali ammogliati in contravvenzione ai regolamenti, colla rinuncia della Direzione superiore del Tiro a segno nazionale, colle sue decretate riforme che mettono a soqquadro l'esercito e lo riducono da nazionale ad un'amalgama di brigate regionali: e trova che queste grandi opere sue sono ben tali da dover far dimenticare un piccolo neo.

E magari si è prefisso d'attuarne di altre simili e di maggiori azzardi senza pensare mai che la maggiore benemerenza sua l'acquisterà il giorno in cui lascierà la direzione del Dicastero della guerra.

Davvero che mai, come oggi, si è veduto un ministro ostinarsi a rimanere al potere mentre la sua posizione si è resa insostenibile per colpa dei suoi errori.

Attende forse un invito formale per lasciare a mani più esperte e più capaci la Direzione del dicastero della guerra?

F.

La beneficenza del Re.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,55:

Il Re non ha fatto, nella ricorrenza delle feste, alcuna speciale elargizione a titolo di beneficenza. Però ha largamente provveduto, coi fondi del bilancio della Casa Reale e con la sua cassetta particolare, a numerose domande che gli pervennero in questi giorni. Il generale Ponzio-Vaglia ieri, prima di partire per Monza, ha dato al capo della seconda divisione della Casa Reale tutte le necessarie istruzioni, onde con sollecitudine sia dato passo a tutte le suppliche pervenute al Re, provvedendo, dopo le necessarie constatazioni, nei limiti del bisogno e dei mezzi disponibili, tenuto conto del gran numero delle domande inoltrate.

Notizie di Corte.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,20:

In occasione della festa della Regina, tutti i membri della Famiglia Reale dovranno trovarsi nella villa di Monza.

Questa riunione doveva aver luogo a Roma in questi giorni, ma fu rinviata per ragioni che si possono facilmente indovinare.

Una riunione di tutti i Principi e le Principesse Reali non ha mai finora avuto luogo.

Il Re a Valdieri.

Ci scrivono da Borgo San Dalmazzo, 26:

Che il Re si rechi a Valdieri è certissimo, poichè si fanno i preparativi per la sua venuta.

Al castello di Sant'Anna si lavora a riordinare il mobilio e molti uomini attendono al pulimento dei viali attigui e delle due strade provinciale e comunale di Valdieri.

La venuta di Re Umberto è attesa vivamente dalla popolazione.

L'on. Di Rudinì in Piemonte.

Ugo ci scrive da Cuneo, 26:

L'on. marchese Di Rudinì giunse improvvisamente ieri al suo castello di Belnotte, come è solito in questa stagione di recarsi ogni anno.

Questa volta il soggiorno al castello è stato brevissimo e, dopo avere con il suo agente, il signor Taturi, trattato degli affari concernenti l'azienda dei beni che possiede nel Comune, è ripartito oggi stesso.

Scommetto che i giornali crispini, se sanno di questa visita, sono capaci di ricamarci sopra chissà quali meravigliosi storielle, molto più che ieri l'on. Giolitti è partito da qui per Valle Macra, cioè agli antipodi di Belnotte.

Il Duca d'Aosta sta per lasciare Torino.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,35:

Nel prossimo novembre il Duca d'Aosta verrà esonerato dal comando del 5° artiglieria e sarà promosso generale. Circa la sua nuova destinazione, è probabile che gli si affidi il comando d'una Brigata in Firenze, elevandosi allo stesso tempo il Principe Ereditario al comando del Corpo d'armata di Napoli.

A proposito del Duca d'Aosta, oggi a Torre di Quinto si assicurava ch'egli verrebbe con la sposa a Roma per la premiazione dei tiratori vittoriosi nella gara generale.

Duemila nuovi sindaci.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 23,15:

Il Re, avanti di partire da Roma, firmò circa duemila nomine di sindaci. Molte nomine furono lasciate tuttavia sospese in causa delle contrarie pressioni dei deputati.

La gara dei tiratori.

Roma, 26, ore 14,35. — Stamane col treno di Pisa, in ritardo di un'ora, giunsero i tiratori Gerlari, Marchis e Rotta di Torino, Cravoso, Masini di Ciriè, Pinzi di Milano. Il concorso a Tor di Quinto anzichè diminuire aumenta. Si prevede che si prolungherà forzatamente la durata della gara.

***

Confermandovi il preannunzio che ve ne diedi già oggi, mi consta che un gruppo di tiratori presentò istanza al ministro dell'interno perchè si prorogbi almeno d'un giorno la durata della gara. I ricorrenti allegano in appoggio della loro domanda il fatto che, da parecchi giorni, le gare cominciano dopo le 9 in causa della nebbia densissima. Havvi però un altro gruppo di tiratori che presentò un controricorso, perlocchè difficilmente la gara potrà essere prorogata.

Crispi alla gara di Tiro.

Roma, 26 (*Stefani*). — Crispi ha visitato nel pomeriggio il Tiro a segno, ricevuto da Mocenni, Galli e dai membri della Direzione centrale, accolto da grida di *Viva Crispi*, e da applausi di una grande folla e dai tiratori. Visitò la sala dei premi; e poscia gli si offerse un vino d'onore.

Il Tiro oggi è animatissimo.

« Sport » e politica.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 23,15:

Oggi, alle corse velocipedistiche, venne sonoramente fischiato *Max*, corridore austriaco, locchè produsse cattiva impressione, ledendo i doveri d'ospitalità, tanto più che i fischi si interpretarono come sfogo d'invidia, perchè *Max* è arrivato quasi sempre primo.

Cose di marina.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,55:

Oggi si è adunata al Ministero della marina la Commissione tecnica per le navi da guerra, ed ha esaminati alcuni disegni per nuove macchine destinate ad alcune delle navi che si trovano in costruzione.

Secondo informazioni odierne, la squadra attiva sverneribbe quest'anno in Sicilia.

Così si sarebbe deciso anche per ragioni di ordine pubblico.

L'arrivo di Baratieri a Massaua e la situazione nell'Eritrea.

Massaua, 26 (*Stefani*). — È giunto Baratieri ricevuto con grandi feste. Riparte domani per l'Asmara.

L'improvvisa partenza di Baratieri per Massaua ha già dato luogo a molti commenti sulla situazione nella Colonia eritrea. Si pensò allora che se Baratieri ritornava improvvisamente a Massaua doveva esservi chiamato da qualche nuovo avvenimento; e malgrado le smentite ufficiose in più d'un animo sorse legittimo qualche timore. Il telegramma della *Stefani* odierno conferma questi timori. Baratieri non è ancora giunto a Massaua che già riparte per l'Asmara. È inutile voler negare che il Governo della Colonia eritrea ha avuto notizia di qualche movimento del nemico ed assicurazione che tutte le belle e rosee affermazioni dei giornali prezzolati sulle intenzioni pacifiche di Menelik e sulle forze stremate di ras Mangascià non avevano altro fondamento che la fervida fantasia ministeriale.

Il generale Baratieri, diligente ed energico come sempre, si avvicina al confine etiopico. Domani è all'Asmara: fra poco sarà ad Agordat, a Kassala o chi sa dove: certo dove è stato segnalato il pericolo. Per noi la notizia non giunge nuova: tutt'al più un po' anticipata. Si è sempre affermato che in ottobre avremo assistito allo svolgimento di avvenimenti guerreschi, e purtroppo abbiamo tutti i sintomi per temere di avere ragione.

La morte dell'onorevole Ercole

Ci telegrafano da Alessandria, 26:

Un telegramma da Felizzano annuncia essere colà morto questa mattina alle ore 11 l'onorevole Ercole, deputato di Oviglio.

L'on. Ercole era da tempo gravemente malato di cistite, e giorni sono era stato operato dal prof. Carle.

L'on. Ercole Paolo nacque in quel di Alessandria, l'anno 1831. Per desiderio del padre, dopo essere stato alunno del Seminario d'Asti, si laureò in teologia nell'Università torinese e si fece prete; ma poco appresso, mortogli il fratello maggiore, spogliò l'abito ecclesiastico e si laureò in giurisprudenza, entrando poi nella carriera degl'impieghi. Nel 1849 ebbe un posto d'impiegato straordinario al Ministero della pubblica istruzione. Occupò in seguito vari altri uffici.

Nella VIII Legislatura (1861) riuscì ad entrare alla Camera dei deputati mercè i voti degli elettori d'Oviglio, Collegio della sua nativa provincia. Tranne che nella X Legislatura, durante la quale restò escluso dal mandato di rappresentante, egli non cessò di far parte della Camera.

Dopo avere appoggiato vari Ministeri di Destra, e specialmente quello del Peruzzi, tanto da rendersi impopolare in Piemonte, passò a Sinistra quando questa salì al potere, divenne trasformista con Depretis, di cui fu forse il più ossequente amico e seguace, sicchè veniva chiamato dai giornali umoristici il *guardabarba* del presidente del Consiglio. Morto Depretis, appoggiò tutti i Gabinetti che si succedettero al potere, tanto che il Brangi scrisse di lui: « è il deputato ministeriale per antonomasia ». Di un solo fu avversario, di quello presieduto dall'onorevole Giolitti, specialmente perchè questi aveva lasciato si presentasse un avversario nel suo Collegio.

A tutti i presidenti del Consiglio che si succedettero, ma più specialmente al Depretis, l'Ercole riuscì servizievole. Era uno di quei deputati che gl'inglesi chiamano *whippers*, frustatori, perchè è loro mansione adoprarsi a scuotere l'inerzia dei più tiepidi ministeriali acciocchè vadano a deporre il loro voto in favore del Governo.

Rotto a tutti gli stratagemmi politici, repertorio ambulante di giurisprudenza parlamentare, l'onorevole Ercole era adoperato da Depretis anche come strumento per scandagliare il terreno alla Camera. Quando il ministro non conosceva gli umori della Maggioranza rispetto ad una questione politica metteva innanzi Ercole che, adoprandosi con destrezza, annusava il vento parlamentare spesso infido senza compromettere il Governo.

Egli fu sempre dei primi ad avvicinare i giovani ed i nuovi eletti nella Camera; li cercava, li carezzava, li blandiva con una certa bonomia paterna, e non lasciava nulla di intentato per adescarli e trascinarli nella sua cerchia, quasi sempre a favore del Ministero dominante.

Egli, si può dire, viveva nella Camera e pei corridoi. La sua voce, specialmente il mattino e la sera quando non vi era seduta, spiccava alta e sottile nei crocchi e per gli androni. Nell'aula cercava di aver sempre vicino o d'attorno qualche proselita, qualche amico con cui chiacchierare e borbottare e dare i suoi giudizi su chiunque parlasse o di checchè si parlasse.

Sedeva proprio al primo banco del terzo settore a sinistra, e di lì confabulava e interloquiva talvolta a voce alta coi ministri che gli stavano di fronte, li interrompeva con qualche osservazione, più spesso con un *bravo* od una approvazione, perchè approvava quasi sempre.

Dal suo banco in prima fila mandava spesso bigliettini con consigli o informazioni e talora anche con scherzi al banco dei ministri o della Presidenza: dal suo banco in prima fila si voltava spesso a sentire gli oratori che parlavano, e dava l'intonazione dell'approvazione o del biasimo se parlavano o meno nel senso da lui voluto; dal suo banco in prima fila, nelle giornate solenni, quando la Camera era gremita e le discussioni si animavano, egli gridava il *basta* e *ai voti! ai voti!* se al Ministero faceva comodo si votasse o si finisse; gridava *l'attenti!* il *lasciate dire!* se la discussione, per far piacere al Ministero, doveva seguitare ancora.

In questi ultimi anni era riuscito ad essere quasi sempre presidente o vice-presidente negli Uffici, in cui si dà un primo esame delle leggi, e con abilità cercava sempre di tirar l'acqua al suo mulino, cioè al mulino ministeriale, con abilità predisponeva gli Uffici perchè nominassero commissari chi garbasse a lui e al Ministero. Il più spesso nelle Commissioni per le leggi più importanti guardava di essere eletto egli stesso, e interveniva poi con assiduità, non tanto per discutere i progetti, quanto per sorvegliare le discussioni altrui, scrutare gli umori dei commissari, riferirne ai ministri proponenti, sentirne l'avviso, pigliarne l'imbeccata e riportarla in seno alla Commissione.

L'onorevole Ercole non era oratore, tutt'altro; epperò nell'aula si alzava raramente a pronunziare qualche discorso; ma le poche volte che prendeva la parola, sia per l'originalità del suo modo incolto di parlare, sia perchè era sempre il rammentatore dei precedenti, delle consuetudini e del regolamento, sia per la notorietà della sua figura, tutti si voltavano ad ascoltarlo con curiosità e con interesse.

E la sua autorità, oltrecchè dall'età e dalla lunga carriera parlamentare, gli veniva precipuamente dall'essere egli un mentore, quasi un repertorio ambulante dei *casi*, dei *precedenti*, degli *usi* e delle *consuetudini* del Parlamento subalpino e italiano. Egli, più che ingegno superiore, aveva molta memoria, ricordava innumerevoli episodii, date, interpretazioni, incidenti a cui aveva assistito o preso parte. Di ogni uomo politico, dei ministri passati, di chiunque avesse avuto qualche parte nelle legislature passate e specialmente antiche, egli ricordava e narrava vita, morte e miracoli, aneddoti politici, storielle piccanti, momenti difficili, conversazioni, opinioni, fatterelli di vita pubblica e privata.

Ciò specialmente faceva ricercare la sua compagnia, spesso per istruzione, spesso per diletto di chi ascoltava. E in questi crocchi, in questi conversari, specialmente nella così detta *farmacia* serale, egli si compiaceva assai.

L'ufficio postale aveva un gran da fare per lui, giacchè riceveva numerosissime lettere che gli venivano da tutti i suoi elettori e dagli amici e conoscenti degli elettori, e non solo da quelli residenti nel suo Collegio, ma anche da quelli che erano sparsi pel mondo. Egli però non faceva del pari guadagnare alle poste per un egual numero di lettere rispedite ed affrancate.

Camminava quasi sempre con un gran fascio di lettere sotto il braccio e nelle scarselle; quando ne faceva lo spoglio e voleva dar loro uno sfogo o una risposta, non stava a scrivere grandi cose. Sulle domande degli elettori o de' suoi postulanti per lo più scriveva solo una o due parole: *Ercole raccomanda — Ercole prega — Ercole desidera — Questo va fatto subito*, ecc. ecc., e con queste semplici postille mandava addirittura il foglio al Ministero, ma non ai ministri, bensì ai capi-gabinetto o anche agli impiegati minori da cui egli, informatissimo, sapeva dipendere le faccende che gli premevano.

Si rivolgeva ai ministri e si recava ai Ministeri egli in persona solamente nelle grandi occasioni, per grandi raccomandazioni o per cose che gli premessero molto e non gli fossero state concesse dai capi-servizio: non stava a fare molta anticamera, entrava quasi dappertutto come fosse in casa sua.

Quando per i suoi elettori o postulanti aveva ottenuto il favore, la promozione, la giustizia o la risposta chiesta, non scriveva gran cosa; per lo più faceva rispondere, a *nome dell'on. Ercole*, o *dietro raccomandazione* o *intercessione dell'onorevole Ercole*, dagli stessi uffici ministeriali.

Le lettere che scriveva lui direttamente nel suo Collegio le raccoglieva in fascio, e poi o le portava al capo-conduttore del treno per l'Alta Italia, o le consegnava a qualche amico o collega partente, perchè, passando da Felizzano, le rimettessero al capo-stazione che si incaricava trasmetterle a casa sua o a qualche conoscente per la distribuzione nel Collegio. Così risparmiava le spese postali, giacchè egli trovò forse una cosa supremamente ingiusta nella sua carriera parlamentare — l'abolizione della franchigia postale pei deputati.

Nei corridoi della Camera e uscendo da Montecitorio si compiaceva anche di avere una piccola corte quasi di clienti all'uso romano che ascoltassero i suoi apprezzamenti, e attirava specialmente i giornalisti, ai quali si dava premura di recar notizie, che naturalmente coloriva a modo suo e secondo la tendenza che voleva.

Nel suo Collegio, anzi nella sua provincia, non ammetteva competitori; i prefetti e i sindaci dovevano ascoltar lui e fare solo quel che voleva lui. Riconosceva l'on. Saracco a presidente del Consiglio provinciale, ma subito dopo veniva lui vice-presidente, e teneva il mestolo assai più del presidente.

Quando la Camera era chiusa viveva nella sua natia Felizzano, e si dice perfino avesse ufficio e ricevesse i suoi amici quotidianamente al palazzo municipale o nell'ufficio del sindaco, che naturalmente doveva esser sempre suo amico e protetto, o in una camera speciale a lui destinata.

Ma dopo tutto l'on. Ercole era quel che si dice un buonomo: modesto, non aspirò mai a carriere e a posti superiori alla sua capacità; rendeva volentieri un servizio a chi si fosse; benefico, non potendo beneficare del suo chè aveva scarsa fortuna, era gran promotore di sottoscrizioni fra amici; gioviale, non aveva rancori.

Era una figura non alta, asciutta, pallida, con due baffi e capelli biondastri, oggimai bigi, un palamidoncino a molte tasche, portava quasi sempre cappello a staio, camminava ritto e piuttosto lento. L'occhio ancora vivace, il naso aquilino, le labbra sottili e il mento acuto dinotavano una certa furberia nel suo volto non disgiunta da bontà.

La sua scomparsa sarà fra le più rimpiante perchè teneva un gran posto, ed era una delle figurine più caratteristiche del Parlamento.

***

Tutti i giornali pubblicano affettuoso necrologio dell'on. Ercole.

Le promozioni militari sono sospese.

Roma, 26, ore 20,55. — *L'Italia Militare* dice che le attese promozioni nell'esercito vennero rimandate per ragioni finanziarie. Aggiunge che il ritardo non sarà lungo.

La crisi industriale e agricola e le tasse.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,55:

Anche nel Consiglio dei ministri di martedì fu sollevata la questione se, di fronte all'aggravarsi della crisi agricola ed industriale in alcune regioni del Regno, sia opportuno ridurre alcune delle tasse che maggiormente contribuiscono a peggiorare le condizioni di quelle regioni.

La questione fu risollevata dall'on. Barazzuoli, ministro d'agricoltura e commercio, ma anche questa volta la proposta fu vivamente combattuta dal ministro delle finanze.

Un tenente destituito.

Roma, 26, ore 20,35. — Il tenente di vascello Lattes Goffredo è rimosso dal grado e dall'impiego per cattiva condotta.

Uno sfregio al busto del Bixio.

Roma, 26, ore 20,55. — Oggi si rinvenne il busto di Nino Bixio, al Gianicolo, imbrattato di roba innominabile.

Il trattato di commercio con la Russia.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20:

Il marchese Maffei, nostro ambasciatore a Pietroburgo, appena sarà di ritorno da Madrid, riceverà le istruzioni necessarie per la ripresa dei negoziati commerciali colla Russia.

Il Governo italiano ritiene che le difficoltà, affacciatesi per la conclusione di una convenzione commerciale colla Russia, non siano insormontabili. Dal canto proprio, il Governo è disposto a fare qualche concessione, oltre quelle già note, e se il Governo russo farà altrettanto, un accordo potrà essere concluso anche prima che l'anno sia terminato.

Si assicura che nel venturo mese si prenderanno le disposizioni.

Il sindaco di Pescina.

Roma, 26, ore 14,35. — Stamane fu trasportato alla stazione in portantina il sindaco di Pescina, settantenne, che si ruppe una gamba durante il ricevimento in Campidoglio, come già vi telegrafai.

Il Congresso storico.

Roma, 26, ore 14,35. — Il Congresso storico si è chiuso stamane con un discorso di Bonghi: e si scelse Palermo a sede del nuovo Congresso. Quindi la presidenza si recò al Pantheon per deporvi una corona bronzea con uno stellone dorato.

I condannati dai Tribunali militari.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,20:

Tutti i condannati dai Tribunali militari, che, grazie all'indulto sovrano, sono stati rimessi in libertà, sono ritornati ai rispettivi paesi.

Taluni continueranno ad essere sottoposti alla sorveglianza della Polizia.

Repressione socialista a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 18,50:

Stamane con grande apparato di forze si sciolsero due Comitati elettorali socialisti che non si radunavano più dopo le elezioni generali. Vi furono perquisizioni domiciliari di qualche membro di essi, ma riuscirono tutte infruttuose.

Una pretesa Società segreta in Sicilia cospirante contro i poteri dello Stato.

Su questo fatto, già da noi segnalato, si hanno da Palermo i seguenti particolari:

Siamo tornati ai peggiori tempi dello stato d'assedio. E telegrammi contenenti notizie di un certo interesse vengono sequestrati inesorabilmente dal neo-marchese De Seta, prefetto di Palermo.

Tal sorte toccò al mio telegramma di ieri sera, col quale v'informavo dei fatti di Balestrate.

Sono costretto quindi a mandarvi la notizia per lettera:

Ieri notte, alle tre del mattino, da numerose truppe, questurini e carabinieri inviati da Trapani, fu improvvisamente circondato il paese di Balestrate, impedendosi a chiunque di uscire fuori l'abitato. I poveri contadini che si recavano in campagna furono costretti a tornare indietro. In breve tutti si destarono in preda al più vivo allarme. Il paese sembrava addirittura assediato.

Frattanto altre pattuglie di soldati e questurini guidati da un delegato e da un tenente di fanteria perquisirono la casa di Vitale Antonio, consigliere comunale ed ex-presidente del disciolto Fascio dei lavoratori, ma con esito negativo; l'istesso esito ebbero le perquisizioni eseguite presso il consigliere Rizzo Antonino e il calzolaio Salvatore Di Maggio.

Fu altresì perquisita la casa di Gaeta Giuseppe, rivenditore ambulante, ex-presidente del disciolto Fascio di Trappeto e già condannato dal Tribunale di guerra. Gli furono sequestrati: un ritratto di Garibaldi Bosco che teneva appeso al muro, un pezzetto di carta dove erano trascritti alcuni brani di un articolo del senatore Cordova pubblicato dal *Giornale di Sicilia*, un altro pezzetto di carta sul quale trovavansi scritte queste parole: « Sasà Bosco (Garibaldi Bosco) a San Gemignano e Barbato a Pallanza », un giornaletto intitolato: *Corriere dell'operaio*, ed alcuni biglietti di visita colla scritta: « G. Gaeta, presidente del Fascio di Trappeto ».

Infine si perquisì la casa del barbiere Longo Leonardo, sequestrando tre statuti di tre Società di mutuo soccorso, tra i quali uno della Cooperativa di consumo di Castellammare Golfo con un elenco di soci vistato e bollato dal sindaco.

Da molto tempo, parecchi operai di quel Comune volevano aprire una Cooperativa di consumo, come si è fatto in molti paesi dell'isola, allo scopo di evitare il pagamento del dazio sui generi di prima necessità, secondo le norme delle vigenti leggi sulle Cooperative.

Nientemeno, qualche bello spirito si era preso la briga di denunziare alle Autorità che in Balestrate si era costituita una Società segreta cospirante contro i poteri dello Stato!!!

E le Autorità politiche, al solito, credenzone, qui in Sicilia, e avvezze a prestar fede a *manifesti formatissimi*, complicazioni internazionali e a preparativi di rivolta, abboccarono ingenuamente all'amo!

E da qui l'invio della truppa e le perquisizioni.

Fa meraviglia che le Autorità credano tanto facilmente alle fandonie dei suoi pretesi confidenti. Esse avrebbero dovuto assumere, con ogni circospezione, le più minute esatte informazioni sul fatto prima di prendere misure di tanta gravità.

A giustificare poi che niente di vero esisteva nella calunniosa denunzia, basta il fatto che tutte le sunnominate persone furono rilasciate in libertà.

Nel Manicomio d'Alessandria

Antropometria.
Tra pazzi e delinquenti.

Dalla stazione d'Alessandria, settembre.

(*a di legnino*). — Non ho bisogno di far l'elogio dell'antropometria, che ha fatto così notevoli progressi come fonte di serii studi e di indagini importanti per la sociologia, guida efficace per lo studio della freniatria e ausiliare potentissimo della Polizia.

È noto come non vi siano due individui perfettamente uguali fra di loro, e che perfino nei gemelli i quali, per il solito, si rassomigliano grandissimamente, esistano delle differenze fisiche che possono sfuggire alla percezione comune dei sensi, ma che non sfuggono ad un confronto eseguito con precisione matematica.

Di questo principio non poteva non trarre vantaggio chi va alla ricerca del delinquente, che è lo scopo precipuo della esistenza della Polizia; e siccome il delinquente ha tutto l'interesse di sfuggire alle conseguenze dei suoi atti nefasti, così non di rado egli fa di tutto per ingannare l'Autorità che lo cerca, che lo persegue, che lo arresta, dando nome e le altre generalità false. Or bene, che cosa si è fatto in Francia per togliere al delinquente, nella maniera la più sicura che fosse possibile, simile scampo?

Si è pensato alla misurazione dell'arrestato in ogni singola parte, e così accade che, quando taluno viene fermato dagli agenti della pubblica forza, lo si misura nella testa, nel torace, nelle braccia, tenendo nota esatta di ogni dato nel foglio matricolare, che si istituisce col nome, cognome, paternità ed origine e col ritratto in fotografia dell'arrestato medesimo.

Così è avvenuto che la Polizia francese ha potuto identificare in modo meraviglioso, nonostante le notizie le più false a lei date, dei pericolosi individui ed assicurarli alla giustizia punitiva.

Ultimamente, al Congresso penitenziario tenutosi a Parigi, l'Italia era rappresentata, tra gli altri, dal comm. Marx, addetto alla Direzione generale delle carceri presso il Ministero dell'interno, ed egli aveva appunto l'incarico di studiare il sistema antropometrico francese per poterlo importare in Italia, con un primo esperimento a Roma.

L'illustre scienziato, nel suo ritorno dalla Francia, ebbe una lunga conferenza col prof. Frigerio, direttore del Manicomio d'Alessandria, il quale si è occupato, assai utilmente, nei rapporti freniatici e criminali dell'antropometria, ed è inventore di una macchinetta per la misurazione dell'orecchio, ottima per la otometria.

L'orecchio è una parte del corpo umano che, alla pari ed anche più del cranio, indica le varie tendenze dell'uomo, a seconda che sia più o meno larga, più o meno lunga, più o meno staccata dalla testa, quando ciò non provenga da abitudini infantili; e il Frigerio ha fatto di questa materia uno studio interessantissimo, pubblicato in Riviste estere e che ora trovasi presso il nostro Ministero, perchè l'otometria formerebbe una parte precipua del sistema antropometrico di prossimo impianto nella Polizia italiana.

***

In Italia si hanno de' Manicomii criminali, ma desti sono pochi assai, cosicchè sarebbe desiderabile che in ognuno dei tanti Manicomii fiorenti e rinomati dell'Italia si istituisse un'apposita sezione per i maniaci criminali.

Ma dove non arriva l'azione dello Stato, supplisce quella degli individui; e ieri vidi come in Alessandria il prof. Frigerio, limitatamente alle forze consentitegli, abbia supperito alla lacuna.

***

Il Manicomio di Alessandria è sito in posizione eccentrica, ma amena, in via Venezia, in prossimità dell'Ospedale civile.

L'impressione che si ha a tutta prima di quel luogo, il suo ingresso medesimo, è tutt'altro che triste; parrebbe una casa qualsiasi.

Dentro vi ammirai molta nettezza, ordine dappertutto. Le cose poi che mi impressionarono maggiormente furono la calma, la massima disciplina negli ammalati, e non solo in quelli così detti tranquilli, ma anche negli agitati. Ciò torna a lode di quel personale dirigente.

Ammirai ancora quelle schiere di infelici, seduti compostamente a tavola, adoperare stoviglie di vetro e di terraglia, mentre altrove le adoperano di ferro smaltato; e mi fu assicurato che ben di rado avviene che gli ammalati ne rompano o usino con esse violenze contro gli altri.

Appena entrai nel refettorio tutti si alzarono rispettosamente, levandosi il cappello, e solo uno si mosse per parlarmi. È un tipo strano, che ricorderò fin che vivrò. Non è alto, porta lunga la barba. Ha gli occhi intelligenti, parla con garbo, con sveltezza. Egli è inventore di un orologio meraviglioso, con ruote di legno, nel quale, quando scocca il mezzogiorno, si sente intuonare la Marcia Reale e si vede uscire da una torretta un drappello di soldatini.

È un bel tipo di genialità e di pazzia: egli sa far di tutto; suona il violino e il pianoforte, scolpisce in legno e lavora in plastica, fa gabbie per uccelli, è prestigiatore, e quando gli vien meno la carta da scrivere, se la fabbrica da sè.

Il poveretto ha la mania della persecuzione (la mesofobia). Se uscisse, egli ucciderebbe certamente i suoi immaginari persecutori.

Volete altre fotografie..... a penna?

***

Ecco un giovanotto, non molto alto, robusto, dalle linee del viso asimmetriche, dalla fronte rugosa, dallo sguardo felino e dal sorriso mefistofelico.

Al direttore, che bonariamente gli chiede se non lo percuoterà mai più, come già fece alcuni giorni sono, risponde: « quella fu una distrazione, un giramento di testa! ».

Egli fu un pervertito sino da fanciullo. Da piccino sfogava le sue ire sul gatto, al quale giunse persino a cavare gli occhi; più tardi colpì con una pietra il maestro della scuola accusando un suo costaneo che lasciò punire dal maestro e condannare dai Tribunali; più tardi fece il carabiniere, ma fu cacciato dall'Arma per grave insubordinazione; poi si fece frate!

Ora spera di arruolarsi come *svizzero* nell'esercito pontificio!

***

Un caso di megalomania.

Nel cortile incontro un uomo che passeggia da solo, altero e pieno di sè. Quando mi vede e capisce che sono forestiero mi si avvicina e mi porge una carta nella quale leggo: « Il mio Eccellenza, chiamato sotto le armi eddio sono stato obbediente avenirvi e non sono stati i cittadini di Arr.... che mi abbiano preso per la giacchetta di trascinarmi qui ma io mi sono dato nelle mani dei spiriti delle tenebre e mi sottoscrivo — Dotore delle anime profeta e apostolo in erba cioè in fiore ».

E basta, perchè si può dire che il 60 0|0 di quegli ammalati porgerebbe l'occasione di studi, di ritratti assai interessanti.

Dell'insieme del Manicomio di Alessandria dirò che il prof. Frigerio vi ha istituito un concerto musicale da dare dei punti a quelli composti da persone sane; una tipografia che, tra l'altro, pubblica un giornale i di cui redattori sono..... pazzi (colleghi del giornalismo....., se mai, non vi mancherebbe una occupazione omogenea), ed infine uno stupendo Museo freniatrico-criminale che da solo metterebbe una lunga descrizione di illustrazione.

Ammiro una stupenda collezione di cranii, un'altra interessantissima di orecchie, una terza di oggetti fatti da pazzi ed infine una raccolta di armi, proprie ed improprie, che servirono a pazzi ed a delinquenti per compiere i loro delitti od atti gravi: noto un pugnale di Dahab, un coltello a doppio taglio e a doppio servizio [illegible], del quale gli assassini si servono per l'estrazione; un pugnale

Teatro Gerbino. — Questo teatro, che in quest'anno ha prolungato le sue vacanze di un mese, verrà riaperto martedì prossimo 1° ottobre, con la Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi e soci, di cui è direttore G. Pietriboni.

La Compagnia ha nel suo repertorio, fra le novità, due *pochades* francesi: *Casa Tamponin* e *Zio Bidochon*, che ebbero buon successo in altre città, e il dramma a tinte forti di Montepin: *Dramma d'amore*.

Teatro Rossini. — La prima rappresentazione della nuova Compagnia dialettale piemontese diretta dal Gemelli avrà luogo sabato sera al Rossini, con la commedia in 4 atti di Giovanni Zoppis: *Un buf d'vent* che non è più stata rappresentata da oltre 20 anni. I nostri auguri alla Compagnia.

Giardino-Caffè Romano. — Si annuncia per questa sera la prima comparsa dei rinomati barristi fratelli Poppesen.

Circolo Filologico (*Sezione maschile. — Anno XXVIII*). — Il 1° ottobre si riaprirano le inscrizioni ai diversi corsi di lingue *francese, inglese, tedesca, spagnuola, araba, russa*, e di *Contabilità, Ragioneria* e *Corrispondenza commerciale*, secondo l'orario pubblicatosi e che si distribuisce a richiesta alla Segreteria del Circolo. Oltre ai detti insegnamenti, si terrà quest'anno un corso di *conversazione inglese*, ed ogni quindici giorni, al mercoledì, dalle 21 1[2 alle 22 1[2, il prof. Emilio Rambaldi terrà una conferenza di *Letteratura italiana*.

Le iscrizioni si ricevono alla Segreteria del Circolo (via Alfieri, 18), dalle 19 1[2 alle 23 di tutti i giorni feriali. Tassa d'inscrizione: 5 lire di buon ingresso e 5 lire mensili pei soci frequentatori mensili; lire 35 pei soci frequentatori annuali; lire 30 pei soci effettivi con obbligo triennale; lire 250 pei soci effettivi a vita, e lire 1000 pei soci benemeriti perpetui, con diritto trasmissibile perpetuo di socio effettivo e di designare annualmente un allievo, ovvero un allieva, per la frequentazione gratuita di una delle due Sezioni del Circolo.

Scuola di recitazione Maria Laetitia. — Domenica prossima alle 14, nel solito locale di via Arsenale, 11, la Scuola di recitazione Maria Laetitia, diretta dal cav. Bassi, darà l'89° suo saggio, con un scelto programma.

L'Ingegneria Sanitaria, periodico mensile igienico-tecnico illustrato. (Associazione annua L. 12, presso gli editori Roux Frassati e C°).

Sommario del N. 9 (settembre): Progetto di lavatoio pubblico a scompartimenti individuali, con tavola litografica. — Relazione sulle condizioni dei lavatoi pubblici in Torino (Dott. Abba e Ing. Corradini).

Gli infortuni sul lavoro ed i mezzi per prevenirli, cont. (Ing. Antonio Del Prà).

Recensioni: Riscaldamento dei locali di abitazione, dell'ing. prof. Morra, con disegni intercalati (F. C.).

Siccità e mancanza d'acqua potabile (Direzione).

Ventilatori elettrici, con disegno intercalato.

Bibliografia e libri nuovi.

Notizie varie. — Concorsi ed Esposizioni.

CRONACA

La riapertura delle scuole.

Gli angoli delle case vanno coprendosi di manifesti sindacali, in cui sono fissate le date della riapertura delle varie scuole e le norme per le inscrizioni.

Noi raggruppiamo in questa rubrica le principali notizie che possono interessare le famiglie, incominciando dalle *Scuole elementari urbane*.

Le inscrizioni agli esami di riparazione e di ammissione si riceveranno presso le Direzioni locali nei giorni 1, 2, 3 e 4 ottobre p. v. dalle ore 9 alle 12, e dalle 14 alle 16. Negli stessi giorni e nei successivi si riceveranno pure le inscrizioni dei fanciulli e delle fanciulle che aspirano alla 1ª classe.

Gli esami di riparazione per la licenza elementare valevole per l'ammissione alle scuole secondarie avranno luogo nelle stesse sedi della sessione estiva, e nei giorni che saranno ulteriormente stabiliti. Gli altri esami avranno luogo nelle rispettive scuole nei giorni 7, 8 e 9 alle ore 9.

Le inscrizioni degli alunni e delle alunne, che nello scorso anno scolastico già appartennero alla scuola nella quale desiderano di essere nuovamente inscritti, si riceveranno nei giorni 4, 5 e 7. Gli alunni provenienti da altre scuole potranno essere inscritti nei giorni 8, 9 e 10, purchè nella classe alla quale desiderano di essere ammessi rimangano posti disponibili.

Le lezioni avranno principio nelle classi prime il giorno 12, nelle classi seconde il giorno 14 e nelle altre classi il giorno 15. L'orario delle lezioni, tanto per le classi maschili, quanto per le femminili, sarà dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

L'istruzione religiosa sarà impartita nella lezione pomeridiana del sabato a quegli alunni i cui genitori ne faranno domanda.

Per ottenere l'inscrizione si devono presentare:

1° L'attestato di nascita da cui risulti che l'alunno abbia compiuta l'età di 6 anni o sia per compierla entro il 31 dicembre prossimo.

2° L'attestato di vaccinazione. Per gli alunni che hanno oltrepassato l'età di 11 anni l'attestato dovrà certificare aver essi subito una vaccinazione in data non anteriore all'ottavo anno di età.

Per gli alunni non nati nel Comune di Torino, e che non hanno compiuto 10 anni di età, si dovrà inoltre presentare l'attestato di inscrizione all'Ufficio d'anagrafe di questa città (via Garibaldi, N. 14, piano 3°), al quale si dovrà a tal uopo comunicare l'attestato di nascita.

Scuole elementari suburbane. — Le inscrizioni avranno luogo nei giorni 1, 2 e 3 ottobre, e gli esami di riparazione e di ammissione nei giorni 4, 5 e 7.

Col giorno 8 comincieranno le lezioni, che si terranno dalle ore 9 alle 12 e dalle 12,30 alle 14.

Per ottenere l'inscrizione si deve presentare:

1° L'attestato di nascita, da cui risulti che abbiano compiuto l'età di sei anni, o siano per compierla entro il 31 dicembre prossimo;

2° L'attestato di vaccinazione. Per gli alunni che hanno oltrepassata l'età di 11 anni, l'attestato dovrà certificare aver essi subito una vaccinazione in data non anteriore all'ottavo anno di età.

Gli aspiranti provenienti da Scuole municipali saranno inscritti alla semplice presentazione del libretto di ammissione dello scorso anno. Se però hanno superato l'età di 11 anni dovranno anche presentare l'attestato n° 2, salvo che lo abbiano già presentato negli scorsi anni.

Scuole serali di disegno. — Giorni per le inscrizioni: 3, 4, 5, 6 e 8 ottobre dalle ore 20 alle 22.

I documenti necessarii sono: certificato di nascita da cui risulti che l'alunno ha compiuto i 12 anni, a meno che comprovino di aver conseguita la licenza della 5ª classe elementare; l'attestato di vaccinazione; l'attestato degli studi fatti.

Gli aspiranti al 1° corso inferiore che non siano muniti del certificato di licenza elementare dovranno sostenere uno speciale esame di ammessione.

La tassa d'inscrizione è di L. 3.

Scuola serale di commercio. — Giorni per le inscrizioni: 3, 4, 5 e 7 ottobre, dalle ore 20 alle 22, nella Scuola Vincenzo Troya.

Esami di riparazione nei giorni 8, 9, 10, 11, 12 e 14.

Le lezioni incomincieranno il 17.

La tassa è di L. 20 per il primo ed il secondo anno e di L. 30 per il terzo e quarto.

Possono essere dispensati dal pagamento della seconda rata della tassa gli allievi appartenenti a famiglia non agiata, i quali nell'anno scolastico 1894-95 abbiano frequentato una scuola municipale, ed abbiano conseguita una media di 9[10 dei punti con un premio od una menzione onorevole nell'esame di promozione.

Scuole festive femminili. — Le inscrizioni e le lezioni incomincieranno il 6 ottobre, dalle ore 14 alle 16,30.

La tassa per il corso elementare è di L. 1 e per il corso di lingua francese e di contabilità commerciale di L. 5.

Documenti: certificato di nascita da cui risulti che le aspiranti hanno compiuto 10 anni; attestato di vaccinazione.

Scuole serali per gli operai. — Inscrizioni il 3 ottobre dalle 19,45 alle 22.

Documenti: certificato di nascita, da cui risulti che l'aspirante ha 12 anni; attestato di vaccinazione.

Tassa L. 1.

Ricorsi elettorali, relazioni ed altro al Consiglio provinciale di Torino.

Nella prossima sessione ordinaria del Consiglio provinciale saranno discussi le seguenti questioni:

Elezioni provinciali del circolo mandamentale di Vico, Lessolo e Settimo Vittone. (Contestazione all'elezione dell'avv. Giacomo Saudino). — Relatore Carlo Placido Gariazzo.

In questo circolo su 1895 votanti l'on. Saudino ebbe 1497 voti; epperò fu proclamato. Fu presentato ricorso, il quale si basa su tre punti, cioè: 1° perchè in alcune sezioni i membri dell'ufficio avrebbero distribuite schede pel Saudino; 2° perchè in alcune sezioni furono attribuite al Saudino schede recanti il solo nome o accompagnate dalla sola qualifica; 3° per non essersi, immediatamente dopo i riscontri delle schede, sottoscritta, chiusa suggellata e trasmessa al pretore la lista di identificazione.

La Commissione, considerato, sul primo punto, che pur essendo deplorevole il fatto, esso non avrebbe potuto influire sull'esito dell'elezione; che uguale ragione militerebbe riguardo il secondo motivo, e che quanto al terzo il fatto non sarebbe provato; per questa ed altri motivi la Commissione propone sia respinto il ricorso.

⁂

Elezioni provinciali del mandamento d'Ivrea. — Operazioni elettorali della 1ª e 3ª sezione. Ricorso in Appello della decisione della Deputazione, 2 agosto, N. 1. — Relatore Camussi.

Era stata sollevata protesta contro l'elezione del cav. Zanetti perchè nelle sezioni 1ª e 3ª di Ivrea si è proceduto allo spoglio delle schede senza che prima fosse stata firmata, suggellata e mandata al pretore la nota d'identificazione dei votanti.

La Deputazione Provinciale il 2 agosto decise nel senso che il fatto non infirmi la validità delle elezioni e conseguentemente sia eletto il cav. Zanetti, che riportò 916 voti contro 344 dati all'ingegnere Bottiglia.

Il relatore della Commissione, dopo aver osservato che mentre i ricorrenti invocano la violazione della legge, non il più lontano sospetto viene posto innanzi sulla sincerità dello spoglio e sull'alterazione della nota di identificazione, dice:

« L'ultima riforma elettorale, dettata nell'urgente imminenza della convocazione di Comizi, non rimarrà certo monumento di sapienza legislativa.

« L'applicazione fatta dell'emendato articolo 66 della legge elettorale politica, alla legge elettorale comunale e provinciale crea delle impossibilità materiali ed è un vero non senso.

« Non v'è dubbio che gran parte dell'art. 66 non è attuabile in tema di elezioni provinciali e comunali, perchè ne mancano gli elementi. »

Quindi, dopo aver esaminati e giudicati i fatti e confutate le ragioni dei ricorrenti, così, conchiude:

« La vostra Commissione ha pensato che sarebbe sommo ingiuria pretendere applicata nel suo materiale disposto, che non si può neanche con perfetta sicurezza affermare quale sia, una legge che in tanta parte non è materialmente applicabile, e, rilevando con vivo compiacimento come le elezioni della città di Ivrea siano contestate soltanto per un discutibile vizio di procedura, ma che per contro sia unanime il convincimento che nei verbali fu consegnata sinceramente la libera volontà degli elettori, fa a questa doveroso omaggio e vi propone la reiezione del ricorso. »

(Continua).

L'emissione del prestito municipale di Torino. — In seguito alle deliberazioni del Consiglio Comunale in data 25, 27, 29 aprile e 2 maggio 1892, colle quali è approvata un'operazione finanziaria diretta a procurare all'erario civico, mediante emissione di Obbligazioni, la somma di L. 18,000,000 effettive per unificare i debiti redimibili ed eseguire le opere pubbliche straordinarie in dette deliberazioni descritte, la Giunta municipale notifica che:

1° sono ammesse a sottoscrizione pubblica N. 5000 Obbligazioni rimborsabili in lire 500 entro 48 anni mediante 48 estrazioni annuali, la prima delle quali avrà luogo nel luglio 1896.

2° Le Obbligazioni del valore di L. 500 nominali ciascuna sono al portatore ed in titoli unitari e quintupli.

3° Ciascuna Obbligazione frutterà L. 20 annue nette da ogni imposta presente e futura pagabili a semestri maturati decorrenti dal 1° ottobre 1895; il primo pagamento sarà così effettuato il 1° aprile 1896.

4° Il prezzo di emissione di dette Obbligazioni è stabilito in L. 460.

5° La sottoscrizione pubblica per l'acquisto delle Obbligazioni sarà aperta nella Civica Tesoreria dalle ore 10 alle 16 nei giorni 7 e 8 del mese di ottobre p. v.

6° Nel caso che il numero delle Obbligazioni sottoscritte superasse quello sopra stabilito, le sottoscrizioni maggiori di una Obbligazione saranno proporzionalmente ridotte; la misura della riduzione sarà resa nota non più tardi di cinque giorni dalla chiusura della sottoscrizione.

7° All'atto della sottoscrizione, per ogni Obbligazione sottoscritta, saranno versate L. 60

I versamenti successivi si effettueranno in base al riparto:

dal 20 al 25 del mese di ottobre per	L.	100
id. del mese di novembre per	»	100
id. del mese di dicembre per	»	100
dal 10 al 15 del mese di gennaio 1896 per	»	100
Totale	L.	460

8° I sottoscrittori potranno, a cominciare dal secondo versamento, fare anticipazioni di rate intiere sotto deduzione dello sconto in ragione del 3 0[0 all'anno.

A coloro, che all'atto della sottoscrizione dichiarassero di operare alla data del secondo versamento il saldo delle obbligazioni sottoscritte, ridotte in base a riparto, il prezzo di caduna obbligazione è fissato in L. 458; ed essi saranno consegnati i titoli definitivi contro il pagamento del saldo in L. 398 per caduna obbligazione.

Oggi, 27, comincierà l'emissione del prestito.

Arrivi e partenze. — Ieri transitarono il senatore generale De-Sonnaz per Piacenza, l'onorevole Coppino per Alba e l'on. Marazio per Cherasco. Col treno di Cuneo delle 16 1[2 giunsero a Torino gli onorevoli Di Rudinì e Boscarelli.

È per giunto fra noi il colonnello cav. Domenico Pianavia, reduce dall'Africa, che viene a comandare il 14° reggimento fanteria.

Anche ieri, causa le molte partenze da Roma, si ebbero ritardi notevoli negli arrivi di colà. Il treno delle ore 7,45 da Roma e quello delle 8,30 da Bologna giunsero, fusi insieme, verso le 9. Il diretto N. 24 arrivò con mezz'ora circa di ritardo e quello delle 12,30 giunse verso le 13 1[4.

Un duello. — Mercoledì nei pressi di Medane ebbe luogo una partita d'onore alla sciabola, senza esclusione di colpi, fra il signor C. P., ufficiale di cavalleria, ed il signor A. Moretti.

Giudizi ingiusti, e tali riconosciuti a verisone chiusa da chi li emise, originarono la questione.

Il signor A. Moretti riportò due ferite, l'una al volto leggera, l'altra al fianco destro piuttosto grave, tanto d'averne per una sessantina di giorni.

Il signor Moretti, con vera e benintesa cavalleria, si confessò solo responsabile dell'accaduto e volle replicatamente stringere la mano dell'ufficiale.

Statistica demografica. — 2ª *Decade di settembre* 1895. — Popolazione calcolata presente al 31 dicembre 1894: 344.200 abitanti. — Matrimoni: 59 ossia 0.8 per 1000 abitanti. — Nascite: 180 ossia 20,0 per 1000 abitanti. — Morti: 138, di cui 66 maschi e 72 femmine; 122 appartenenti alla popolazione e 16 non appartenenti; 73 morti al proprio domicilio e 65 negli Ospedali.

In questa decade morirono 4 persone in più che nella decade precedente.

Il quoziente di mortalità annua desunto dai dati di questa 2ª decade di settembre è di 14.6 per 1000 abitanti se si comprendono i non appartenenti alla popolazione, e di 12.9 se si escludono; nella decade precedente la mortalità era rispettivamente di 14.2 e di 12.8 per 1000 abitanti.

Cause di morte. — Sopra 138 morti di questa decade 44 morirono per malattie infettive, cioè: 28 per tubercolosi polmonare, 4 per altre malattie tubercolari; 6 per polmonite acuta; 2 per altre malattie infettive; 4 per febbre tifoidea.

Fra le malattie non infettive che cagionarono maggior mortalità sono da annoverarsi: il marasmo senile N. 6 morti; l'apoplessia N. 4 morti; le malattie cardiache N. 13 morti; le enteriti ed altre malattie dell'apparato digerente N. 21 morti.

Si verificarono inoltre: 3 morti accidentali per schiacciamento da tranvia; 1 per annegamento; 2 omicidi con arma da fuoco, 1 con arma da punta e taglio; 2 suicidi con arma da fuoco, 1 per precipitazione dall'alto.

I furti campestri in collina. — Da varie parti ci giungono vive lagnanze per il modo con cui si pratica attualmente il servizio di Polizia rurale. I furti campestri da due o tre anni a questa parte segnano un crescendo spaventoso e sono da attribuire non soltanto ad un peggioramento morale nelle campagne, ma anche e specialmente alla cattiva organizzazione della Polizia. In più d'un territorio della collina si è costretti a vendemmiare prima del tempo in seguito a rapine perpetrate in pieno giorno da comitive di giovinastri, magari alla barba dei guardiani paurosi ed impotenti a reagire.

Lasciamo in disparte i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza, che per le campagne sono quasi un mito e che in ogni caso sono adibiti ad altri servizi e della sorveglianza rurale non si occupano nè punto nè poco. Resta il Municipio.

Una volta il servizio di Polizia rurale era fatto da apposite guardie campestri, che avevano l'esperienza delle persone e dei luoghi. Adesso il servizio speciale fu abolito e della Polizia rurale sono incaricate le guardie civiche, che disimpegnano il loro compito a turno. Così, scarse di numero, spesso fisicamente poco adatte, ignare dei luoghi e delle usanze, malpratiche delle persone, possono servire a molte cose, tra le altre a dichiarare contravvenzioni sulle strade maestre, — ed anche ciò è necessario, — ma non ad esercitare un vero e proprio servizio di vigilanza campestre. Se, per caso, denunciate loro un furto, vi rispondono magari chiedendovi i nomi dei ladri!

Le lagnanze pervenuteci concordano tutte nell'invocare seri provvedimenti al riguardo, giacchè i poveri proprietari di fondi sulla collina pagano le loro brave imposte ed hanno pur diritto di essere tutelati. E noi crediamo che i loro desiderii siano degni di considerazione, tanto più che non è questione di persone ma di sistema. Se il sistema attuale non è pratico e non è efficace, si ritorni all'antico, e questa volta davvero sarà un progresso.

I volontari della morte. — Nelle prime ore di stamane in un albergo della nostra città si presentava un giovane furiere dei bersaglieri e domandava una camera che gli venne subito assegnata. Poco dopo il personale dell'albergo udì dalla camera stessa partire un colpo di rivoltella.

Accorsi, trovarono il disgraziato giovane già morto dalla ferita che si era inferta e da cui usciva abbondante il sangue.

Ignorasi precisamente il motivo del suicidio, ma da una fotografia di donna che gli si è trovato addosso, si ha ragione di ritenere che si tratti di una disgraziata passione amorosa.

Una seconda tragedia si svolgeva pure verso le 6 1[2 di stamane in via Castellamonte, N. 1. Nella casa che porta questo numero, al secondo piano abita, con un suo cognato, di anni 17, certa Biandi Teresa, d'anni 19, vedova senza prole. Stamane l'infelice donna, affacciatasi al balcone della sua abitazione ne scavalcò la ringhiera e si precipitò nel vuoto. Il corpo della disgraziata andò a cadere sopra una specie di tettoia che copre un grosso peso, e rimase assai malconcio. Essa fu soccorsa prontamente da alcuni vicini di casa e fu portata tosto dopo al San Giovanni.

Il suo stato è assai grave.

Anche di questo suicidio ignoransi finora le cause precise.

La rottura di una vena varicosa. — Il caso avvenne ieri in via Cibrario, N. 42, dove abita certa Berchiolla Lucia, d'anni 48.

La poveretta da molto tempo è afflitta alla gamba sinistra da una vena varicosa assai voluminosa. Nello scendere la scala ieri la vena si ruppe e il sangue zampillò dalla ferita a grandi fiotti.

La Berchiolla, spaventata, richiamò con le sue grida l'attenzione dei suoi coinquilini e fra essi anche di una guardia municipale che abita nella casa stessa. Fra tutti applicarono sulla ferita una fasciatura che valse ad arrestare l'uscita del sangue, quindi la Berchiolla venne accompagnata all'Ospedale Maria Vittoria.

La cronaca delle disgrazie. — Piovano Lorenzo, stalliere al servizio della Società torinese, montando ieri un cavallo di ricambio sul corso del Valentino cadde col cavallo stesso e si produsse una contusione all'anca destra. Al San Giovanni, dove venne da una guardia accompagnato, fu giudicato guaribile in 8 giorni.

— Ieri sera, alle 21,30, due guardie municipali accompagnarono allo stesso Ospedale una vecchierella sulla sessantina, che era stata poco prima trovata ammalata nel giardino Lamarmora. L'infelice è impossibilitata a parlare e non ha potuto dire nè chi sia nè dove abita.

— Certo Barbero Francesco, d'anni 28, verso le 19 di ieri, passando in via San Tommaso, fu colpito da male caduco e cadde per terra producendosi alcune contusioni alla testa e all'avambraccio. Per cura di un agente di P. S. fu portato anche lui al San Giovanni, dove venne ricoverato.

Per discendere da una carrozzone della tranvia. — Ieri verso le 16,30, in via Ponte Mosca, certo Antonio Pallavicini, d'anni 67, volle discendere da un carrozzone tranviario senza farlo fermare e cadde a terra rimanendo al suolo quasi in mezzo alle ruote.

Il cocchiere che guidava i cavalli del carrozzone, accortosi della disgrazia, fu abilissimo nella manovra di fermare i cavalli e la vettura, e il povero vecchio potè essere tratto di là senza ferite esterne.

Però il caduto si lagnava subito di gravi dolori interni, specialmente alle reni, per cui una guardia municipale sopraggiunta, s'affrettò a condurlo all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato.

STATO CIVILE. — Torino, 26 settembre 1895.

NASCITE 20, cioè: maschi 11, femmine 9.

MATRIMONI: Arbea Stefano con Limone Elisabetta v. Irrigo — Gavassa Felice con Bena Margherita — Lupano Guglielmo con Cravanzola Giuseppa v. Serena — Sacco ing. Francesco con De Giovannini Maria — Temporale Giovanni con Nuclo Filomena — Trinchieri Felice con Canavesio Michelina — Vigliardi dottor Paterio con Cerutti Maddalena — Villerco Angelo con Chiaberta Giacinta v. Cerutti.

MORTI: Buzzi Innocenza, d'anni 12, di Torino, scolaro, via della Rocca, 10.

Prato Sofia n. Beltramo, id. 25, di Torino, operaia, via Nizza, 228.

Bricarelli L. g. Binello, id. 51, di Moretto d'Asti, casalinga. Cavallo M. v. Occhiena, id. 69, di Castelnuovo d'Asti. Carrara Maria, id. 19, di Genova, cucitrice. Melano Ludovica, id. 80, di Trinità, erbivendola. Caserio Giovanni, id. 67, di Quagliuzzo, contadino. Prinio G., id. 58, di Badia di Pinerolo, fab.-ferraio. Barberis Giuseppe, id. 65, di Torino, pensionato militare, via Monte Pietà, 28.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 7, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI — Venerdì 27 settembre.

ALFIERI, ore 20.45 (Comp. comica Ferravilla e Soci): *El mari de mia miee; La signora del cagnolin; El servitor del Donato; Una strada in casa Stringhini.*

BALBO, ore 20.23. Rappresentazioni straordinarie della Compagnia eccentrica cosmopolita.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Spettacolo di varietà: Frères Poppesen, barristi; Canetti-Simoncini, compagnia eccentrica; Wilber, clowns musicali; G. Ravigny, canzonettista.

Il Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 19,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblica una circolare del ministro Calenda con cui, accettando i dubbi sollevati da parecchi procuratori generali, si dispone che gli inservienti comunali autorizzati a compiere le funzioni di uscieri di conciliazione nelle sedi di Pretura non debbano più prestare la cauzione, e coloro i quali l'avessero prestata potranno ritirarla. La medesima circolare aggiunge che gli stessi inservienti potranno sempre notificare gli atti di licenza per finita locazione, nonchè precetti mobiliari.

Pubblica una seconda circolare riflettente la legge 8 agosto 1895 per l'apposizione delle marche da bollo sulle comparse originali nei processi. Detta circolare dispone che i cancellieri, in via straordinaria, accettino le comparse redatte su carta da bollo riguardanti le cause inscritte nel ruolo anteriormente al primo del p. v. ottobre e differite ad altra udienza.

A proposito della detta legge il ministro Calenda ritiene sufficiente l'annullamento delle marche da bollo con la firma del cancelliere, senzachè si adopri il timbro prescritto dalla precedente circolare; i ricevitori del registro penseranno poi essi a porre il timbro del calendario sopra le marche da bollo, e ciò fino a quando non sarà attuato il nuovo regolamento.

Il medesimo *Bollettino* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corti di Cassazione e d'Appello. — Manfredi Felice, procuratore generale alla Corte d'Appello a Casale, è collocato a riposo conferendogli il grado di procuratore generale di Cassazione e nominato grand'ufficiale dell'Ordine Mauriziano — Winspeare Giacomo, consigliere alla Corte di Cassazione a Napoli, è collocato a riposo e nominato grand'ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia — Capasso Vincenzo, consigliere di Corte d'Appello a Roma, è collocato a riposo nominandolo ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — Aquila Paolo, consigliere d'Appello a Catanzaro, in aspettativa, è confermato per sua domanda e per infermità nell'aspettativa stessa per tre mesi — Nicolaj Vincenzo, consigliere di Cassazione a Torino, è collocato in aspettativa — Canasa Francesco, procuratore del re a Cagliari e Germanetti Candido, presidente di Tribunale a Sassari, sono entrambi nominati consiglieri alla Corte d'Appello a Cagliari.

Tribunali. — Masotti, giudice di Tribunale a Genova, è nominato sostituto procuratore del re al Tribunale di Ferrara. — Pierucci, giudice di Tribunale a Perugia, è trasferto a Siena — Missari, id. id. a Lanciano, id. id. a Perugia — Gatti, id. id. a Roma, id. id. a Genova — Angeloni, id. id. ad Avezzano, id. id. a Grosseto — Zeffili, id. id. a Grosseto, id. id. ad Avezzano.

Preture e Cancellerie. — Agnelli, pretore a Novi Ligure, è trasferto a Pavia — Brichi, pretore a Govone, è trasferto a Novi Ligure.

Viene assegnato lo stipendio di L. 2600 ai seguenti pretori: Bollini a Samperze, Pellè a La Morra, Cappa a Borgosesia, Galone a Rivoli, Ferrazzi a Settimo Vittone.

Vercesi, pretore a Caselle Torinese, è trasferto ad Ivrea — Grimaldi, pretore a San Salvatore Monferrato, è trasferto a Caselle Torinese — Manfredi, pretore a Santa Maria dell'Aversa, è trasferto a San Salvatore Monferrato — Botta, pretore a Rocchetta Ligure, è trasferito a Santa Maria dell'Aversa.

Oldini, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore e destinato ad Orada.

Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Farina, vice-pretore a Valenza — Michon, cancelliere di Pretura a Marges, in aspettativa, è richiamato in servizio ivi.

Comello, cancelliere alla Pretura di Vigevano, è collocato a riposo — Mannucci, cancelliere alla Pretura di Sassello, è trasferto alla Pretura di Sant'Angelo Lodigiano — Fraillino, vice-cancelliere al Tribunale di Asti è nominato cancelliere e destinato alla Pretura di Varzi — Mozzi, vice-cancelliere al Tribunale di Bassano Vicentino, è trasferto, per sua domanda, al Tribunale di Asti — Barboro, appartenente al distretto della Corte d'Appello di Genova, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Firenze.

Notari. — Sismondi, Varaglia, De Paolis, aventi i requisiti di legge, sono nominati notari e destinati rispettivamente a Cantoira, Verrua Savoia e Romagnano Sesia — Barbaro, notaio ad Isola d'Asti, è trasferito a Calosso.

Culti. — È concesso l'*exequatur* alla nomina del sacerdote Ferrero al beneficio parrocchiale di Calosso.

È accolto il ricorso del parroco di Vaglierano d'Asti contro la Giunta provinciale di Alessandria circa la inscrizione nel bilancio comunale della somma di L. 114 per spese di culto e relativi arretrati. È respinto il ricorso del parroco di Torre Mondovì contro la Giunta provinciale di Cuneo pella reinscrizione in bilancio di due assegni per culto.

ULTIME NOTIZIE

Il Papa risponde ai telegrammi pel 20 settembre

Roma, 27, ore 9,15. — Iersera il Pontefice fece spedire oltre duemila dispacci in risposta a parte dei diecimila complessivamente pervenutigli.

La gara di tiro prolungata?

Roma, 27, ore 9,15. — La Commissione centrale del Tiro, dopo vivace discussione, avrebbe deciso in massima di prolungare di due giorni la gara di rappresentanze e di campionato. Però soltanto stasera si conoscerà la decisione definitiva. I tiratori stanno organizzando un grande banchetto a cui inviteranno Crispi, Mocenni, Baccelli, Galli e Fortis.

Come Baccelli rispetta l'autonomia universitaria.

Roma, 27, ore 9,15. — Il *Don Chisciotte*, commentando l'annunzio di una prossima infornata di professori universitari, scrive: « Baccelli si prepara in questo modo a rispettare quella legge sulle autonomie universitarie tanto volte promessa, che dichiarò recentemente di voler portare a porto. »

Commemorazione di Mazzini.

Roma, 27, ore 9,15. — Domenica prossima le Associazioni repubblicane commemoreranno Mazzini in Campidoglio. Parlerà Taroni.

Violenze di repressioni.

Roma, 27, ore 9,15. — Telegrafano da Capranica al *Messaggero* che la Commissione provinciale pel domicilio coatto citò lo studente in medicina Cherubini. La cittadinanza è indignata. Si copre di firme una vivace protesta.

L'inaugurazione d'un ponte sul Danubio.

Cernavoda, 27 (*Stefani*). — Si è inaugurato ieri il ponte sul Danubio. Vi assistettero i sovrani, il principe ereditario di Rumania, il principe e la principessa ereditari di Meiningen, costei figlia, il principe Leopoldo di Hohenzollern col principe ereditario, i ministri, generali, il Corpo diplomatico, i rappresentanti della Stampa estera e persone di tutte le parti del paese, che acclamarono entusiasticamente i sovrani.

Dopo l'inaugurazione vi fu un grande banchetto. Il ministro dei lavori vi pronunziò un discorso esprimente lealtà e devozione al re e rilevante i grandi meriti di re Carlo pella fondazione e lo sviluppo del Regno. Concluse dicendo che è per ciò che la fiducia del re è immutabile. Dopo il discorso di omaggio pronunziato dal direttore delle ferrovie, re Carlo rispose ringraziando, acclamato entusiasticamente. L'inaugurazione provocò una caldissima dimostrazione a favore dei sovrani.

L'incidente di Melilla.

Madrid, 27 (*Stefani*). — L'incidente di Melilla è privo di importanza.

Le Autorità marittime di Cuba inizieranno un processo per imprudenza contro il capitano Mortera che affondò l'incrociatore *Barcaiztegui*.

Tangeri, 27 (*Stefani*). — Il sultano alla testa dell'esercito lasciò Fez il 29 corrente diretto a Mequinez. Il segretario della Legazione italiana Gentili lasciò Fez diretto a Tangeri.

La fine delle manovre austriache.

Banffy Hunyad, 27 (*Stefani*). — Le manovre sono terminate. L'imperatore è ripartito iersera per Vienna fra entusiastiche ovazioni.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Osservatorio di Torino. — 26 settembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 16,6 Massima + 26,0. Acqua caduta millim. 0,0.

28 settembre — Il sole nasce a ore 6, minuti 25; tramonta a ore 18 minuti 14.

MERCATI E COMMERCIO

Torino, *Mercato dei Cereali*, 26 settembre 1895. Grani, granoni, avena e segale stazionari. Risi mercantili nuovi ribassati di una lira. Risi fioretti, ancora scarseggiando, si sostengono.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 21 50 a 22 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 00 a 22 50 — Grani esteri di forza da 22 75 a 23 25 — Granoni da 15 50 a 17 50 — Granoni Giallongini e pignoletti veneti da 18 25 a 19 00 — Avena da 15 75 a 16 25 — Avena superiori e grigie da 16 75 a 17 25 — Segala da 15 00 a 15 50 — Risi mercantili da 31 75 a 32 00 — Riso fioretto da 36 75 a 38 25 — Farina marca numero uno da 27 75 a 30 25 — Farina marca B da 26 75 a 28 25 — Semola dura da pasta da 35 00 a 36 50 — Crusca di frumento da 13 50 a 14 00.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Milano, 25. — Grani teneri con poca merce in vendita, risi invariati, così dicasi dei granoni. Avena calma con offerte. Sempre ricercati i fagiuoli. Invariate le farine.

Pavia, 25. — Frumenti in perfetta calma con affari di nessuna importanza; ferma l'avena; in ribasso di 20 centesimi i risoni; i compratori si astengono di far acquisti presentendo ulteriori ribassi; meliga fiacca ed in buona vista i fagiuoli.

Vercelli, 24. — I risi nostrani sbramati ribassarono di cent. 50 ed i mercantili di una lira, restando invariati i risi e risone bertoni.

Il risone giapponese e ostiglia ribassarono di centesimi 75.

Il frumento e l'avena non variarono di prezzo.

La segala aumentò di cent. 50, per contro la meliga ribassò di una lira.

Coloniali.

Genova, 25. — *Caffè.* — Mercato invariato, prezzi sostenuti le offerte del Brasile segnano aumento, ed i nostri compratori non vogliono accettare i prezzi chiesti; l'opinione generale si è che invece degli attuali ribassi, si avranno maggiori rialzi e la consumazione, per quanto si tenga in riserva, obbligata a rifornirsi per i bisogni della stagione, dovrà pagare prezzi superiori agli attuali. I possessori non volendo far concessioni sui prezzi chiesti.

— *Zuccheri.* — I raffinati in aumento. Si vendono a L. 104 1[100 chilog. al vagone in raffineria. I greggi sostenuti.

Sete.

Lione, 25. — Discreto numero d'affari a prezzi fermissimi. Passarono alla condizione balle 76 di sete europee e 347 di asiatiche del peso totale di chilogrammi 25,300.

Fallimenti.

Torino. — *Ghiringhello Pio fu Giuseppe*, panattiere in Torino, via Orfane, 22, giudice delegato avv. Antonielli di Costigliole conte Alberto. Curatore provvisorio avv. Brezzi Camillo. Prima adunanza 10 ottobre, ore 14, chiusura verifica dei crediti 30 ottobre, ore 14, il termine per la presentazione delle domande scade il 24 ottobre.

Alessandria. — *Muntelli Achille*, soldi: concluse, coll'adesione di 24 creditori per L. 23,161 56 sui 37 ammessi per L. 42,549 07, il concordato al 15 0[0 a 6 giorni, garantito dal signor Pietro Mapelli, di Milano, cui furono cedute tutte le attività.

Novara. — *Sogliantini Luigi*, panattiere: giudice delegato avv. Castiglione. Curatore provvisorio avvocato Bevilacqua Carlo. 15 ottobre, ore 14, prima adunanza. 30 giorni produzione titoli. 30 ottobre, ore 14, chiusura verifiche.

— *Rizzotti Giuseppe*, pizzicagnolo a Parnale: determinata al 1.0 giugno 1895 la cessazione dei pagamenti.

Voghera. — *Ruster Ernesto*, meccanico. Il 15 ottobre, ore 15, adunanza per un concordato al 10 0[0 ad un mese.

Società.

Biella. — Con atto 2 corrente i signori Tamagno Antonio e Barbera Domenica, questa quale erede universale del di lei marito Musso Giovanni, soci interessati nella Ditta costituita per l'esercizio d'uno stabilimento meccanico con fonderia in ghisa e metalli, sotto la ragione sociale *Tamagno e Musso*, colla scrittura privata dell'7 gennaio 1891, con sede in Biella, ed era cessata in forza dell'atto, scrittura privata 30 giugno 1894, costituivano loro procuratore e, ove d'uopo, liquidatore della stessa Ditta Tamagno e Musso il signor Galliari Antonio, perito-meccanico, residente in Biella.

Saluzzo. — *La Società anonima cooperativa fra gli esercenti di Racconigi* per la riscossione del dazio consumo, con sede in Racconigi, in assemblea generale straordinaria deliberò di prorogare la durata della Società di un quinquennio, cioè prorogarla a tutto il 30 giugno 1901.

Cambio ufficiale per oggi L. 104 92

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *settembre* 25 26

		25	26
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	42 90	42 80
» — per ottobre	»	42 95	42 30
» — pei 4 ultimi	»	43 00	43 80
» — 4 mesi da novembre	»	44 10	44 10
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	31 —	31 —
» raffinato id.	»	102 50	102 50
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3	Fr.	32 37	33 —
» pei 4 primi mesi	»	34 62	34 37
Mercato debole.			

LIVERPOOL (*sera*) *settembre* 25 26

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surata ferma. — Domanda per il mercato in generale attiva.

			25	26
Vendita della giornata	Balle	N.	16,000	20,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	2,000
per la consumazione	»	»	15,000	18,000
Importazioni	»	»	5,000	15,000
Americani a consegnare				
pel corrente	D.		4 13[32	4 27[64
per settembre-ottobre	»		4 17[32	4 27[64
per novembre-dicembre	»		4 23[64	4 19[32
per gennaio-febbraio	»		4 25[64	4 19[32

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Middling America	D.	4	5[16	4	21[32
Fair Pernambuco e Maciò	»	4	5[8	4	5[8
» Ceara e Maranham	»	4	5[16	4	5[8
» Egiziano bruno	»	5	1[16	5	3[16
» M. A. Broach	»	3	15[16	4	1[16
» Dhollera	»	3	1[16	3	1[16
Good Dhollerah	»	3	9[16	3	3[4
Fair Oomraw	»	3	1[16	3	3[4
Good Oomraw	»	3	9[16	3	3[4
» Bengala	»	3	7[16	3	1[16

HAVRE (*sera*) *settembre* 25 26

			25	26
Cotoni — Vendite	Balle	N.	17,300	7,000
Mercato fermo.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	3,000	4,000
Mercato appena sostenuto.				

ANVERSA (*sera*) *settembre* 25 26

Frumenti — Mercato fermo.

		25	26
Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	17 —	17 —
Mercato calmo.			

BREMA (*sera*) *settembre* 25 26

		25	26
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato	Rmk.	6 35	6 00

MAGDEBURGO (*sera*) *settembre* 25 26

	25	26
Zuccaro di barbabietole — Mercato fermo.		
» di Germania 88 disp. Scellini	10 15	10 15

MARSIGLIA (*sera*) *settembre* 25 26

		25	26
Frumenti — importazione quintali		7,205	28,005
» — Vendite	»	10,000	3,000
Mercato calmo.			

MERCATO DI NEW-YORK		25	26
Cambio su Londra	D.	4 87 3[4	4 87 1[2
» » Parigi	»	5 16 1[8	5 17 1[8
Petrolio Standard White	C.	7 10	7 20
» » a Filadelfia	»	7 05	7 05
Cotone Middling	»	8 5[8	8 3[4
» » a New Orleans	»	7 13[16	8 7[16
Entrate col nella giorn. Balle	N.	100,000	145,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	100,000	—
» pel Continente	»	—	4,000
Frumento rosso	D.	64 —	63 7[8
Grano turco	»	38 7[8	37 3[4
Farina extra	»	2 80	2 80
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1[4	3 1[4
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair disponibile	»	17 1[4	17 1[4
» — » good per corrente	C.	14 40	14 30
Zuccaro Moscabado 12	»	3 3[32	3 5[16

BORSE ITALIANE — 26 settembre.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. con.	—	—	94 70	—
» fine mese	94 70	94 70	94 72	94 77 5
Az. Ban. d'Italia	808 —	—	—	807 —
» Ferr. Merid.	665 —	—	—	667 —
» » Medit.	502 —	—	501 —	—
» » Sicule	—	—	—	—
» » S. Sar.	—	—	—	—
Obbl. Lombarde	—	—	—	—
Cambi su Parigi	104 92	—	104 92	105 —
» Londra	26 40	—	26 37	26 41
» German.	129 92	—	129 70	—
Tendenza	Incerta			

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi Nominat.	— Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0[0 amm.	— —	100 80
» » 3 0[0	100 70	100 70
» » 4 1[2 0[0	105 85	105 90
Rendita italiana 5 0[0	90 25	90 45
Cambio su Londra a vista	— —	25 22
Consolidati inglesi	— —	107 11[16
Obbligazioni Lombarde	— —	306 —
Cambio sull'Italia	— —	4 1[4
Turco nuovo	23 00	23 32
Banca di Parigi	— —	860 —
Tunisino	— —	500 —
Egiziano 5 0[0	— —	535 1[2
Rendita ungherese 4 0[0	— —	102 3[4
Rendita spagnuola ester.	69 3[16	69 7[8
Banca ottomana	— —	770 1[2
Argento fino	— —	480 50

Credito Fondiario	— —	507 —
Suez	— —	3362 —
Lotti turchi	— —	138 3[4
Ferrovie Meridionali	— —	635 —
Rendita Russa nuova	92 —	92 05
» Portoghese	— —	27 1[8
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	— —
Londra — Argento fino	— —	30 9[16

BUENOS-AYRES, 25 settembre. Oro premi. 125 carta per cento pesi oro.

RIO JANEIRO, 23 settembre. Cambio su Londra 10 3[4 d.

VALPARAISO 23 settembre. Cambio su Londra 17 3[8 d.

BORSA DI TORINO — 27 settembre

Rendita corso medio d'ufficio 94 77 1/2.

Rendita p. c. 94 75.

Rendita p. f. c. 94 85 1[2, 94 80, 94 77 1[2.

Rendita p. f. p. 95 10.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	104 77 1[2 104 87 1[2	— — — —
Svizzera	— 2	104 70 — 104 80 —	— — — —
Londra	—	26 50 — 26 53 —	— — — —
Id. lunga	—	—	— — — —
Germania	— 6	breve 129 70 — 129 80	— — —
		lunga — — —	

Sconto alla Banca d'Italia 5 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0[0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1[2 0[0.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	808 — — —	Cred. Ind.	207 —	208 50
Ferr. Mer.	660 — 630 —	B. Tor. in l.	280 —	— —
Ferr. Med.	501 — — —	M. Sconto	64 —	— —
Soc. Sarde	234 00 — —			

Cronaca della Borsa. — 27 settembre. — L'aumento dell'Italiano a Parigi a 90 45 non valse a svegliare gli appetiti del nostro mercato nè ad eccitarlo a nuovi acquisti indispensabili, non che a nuovi aumenti al semplice sostegno.

Così la Rendita passò trascurata a 94 82, 94 80 per fine mese, mentre era scarso il denaro a 94 75 per contanti, e l'attività degli operatori si diresse tutta alla sistemazione della liquidazione tanto più che domani, ricorrendo il digiuno israelitico, molti vogliono entr'oggi esaurire ogni pendenza.

I riporti della Rendita erano a 27 centesimi e quelli dei valori dal 4 al 5 0[0 come nei giorni scorsi. Il Cambio alquanto più mite a 104 82.

Stagionatura sociale delle Sete

Torino, 26 settembre 1895.

Organzino	Colli	14	K.	1322 75
Trama	»	1	»	75 72
Greggia	»	6	»	567 14
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	21	K.	1965 89
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.		411	K.	40083 95

Il Direttore-Gerente A. Berloldo.

MERCATI DELLE UVE. — 27 *settembre*.

Acqui — Moscato bianco mg. 200, da L. 1 70 a 2 25.
Id. Nera mg. 20000, da L. 1 85 a 2 20.

Alessandria — Uvaggio mg. 4100, da L. 2 15 a 1 90.

Canale d'Alba — Uvaggio mg. 4000, da L. 1 40 a 1 80.

Canelli — Moscato mg. 20740, da L. 2 00 a 2 40.
Id. Uvaggio mg. 5122, da L. 1 03 a 1 75.

Carmagnola — Uvaggio mg. 2560, da L. 2 00 a 2 40.

Cassine — Uvaggio da L. 1 70 a 2 00.

Fossano — Dolcetti mg. 800, da L. 1 40 a 1 60.

Nizza Monferrato — Moscato mg. 1600, da L. 2 10 a 2 30.
Id. Uvaggio mg. 26000, da L. 1 65 a 2 25.

San Damiano d'Asti — Barbera mg. 960, da L. 1 80 a 2 20.
Id. Uve comuni mg. 1265, da L. 1 40 a 1 95.

Tortona — Uva nera di collina ed a destra di Scrivia, da L. 1 00 a 1 50.
Id. Uva bianca di collina ed a destra di Scrivia da L. 1 65 a 1 75.

GIUSEPPE BARBERIS
d'anni 66
è mancato improvvisamente ai vivi.

La moglie, i figli, fratelli, sorelle e cognati ne danno il triste annunzio, omettendo speciali lettere di partecipazione. c3281

Leggete in quarta pagina

Il romanzo di un poeta

Fra poco in appendice

Marcellina

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (7)

Il romanzo di un poeta

E l'innamorato, sempre in distanza, la seguiva, esortandosi ad avvicinarsi a lei, a parlarle; ma un imbarazzo di vetture gliela fece perdere di vista in mezzo alla lunga via.

Ah! senza quelle maledette vetture!.... si sarebbe avvicinato, l'avrebbe raggiunta, avrebbe parlato, le avrebbe detto....

Che cosa le avrebbe detto?.... Il povero timido non lo sapeva, ma era persuaso che qualche cosa le avrebbe detto....

L'indomani, e due giorni ancora, Mario ritornò al *bouillon* a colazione e a pranzo. Coi suoi undici franchi e trenta centesimi, non aveva da prendere pensione per lungo tempo, perchè ogni pasto gli costava in media trentacinque o quaranta soldi.

Il mattino del terzo giorno, premuroso di giungere presto a colazione, entrò nel *restaurant* al momento in cui c'era maggior folla, e non gli fu possibile trovar posto alle tavole di Luisa.

Passando di là, andando e venendo pel suo servizio, la bella fanciulla vide il suo innamorato e scambiò con lui qualche saluto e qualche sorriso, ma, comunque, il piacere di lui per quel giorno fu guastato.... e tanto più guastato in quanto che la *bouillonneuse* della sua tavola, una piccina dal naso rivolto all'insù, dai capelli arruffati, sorpresa che ebbe il maneggio dei due innamorati, incominciò a dir male di Luisa....

— Bella?.... Sì, non c'è male.... ma lo sa d'esser bella.... Giovine, viso fresco e cuore tenero.... ma più vizi di un'altra.... Io, per esempio, mi diverto, non lo nascondo; mi piace di ridere.... non penso al domani.... ma ella è tutta calcolo.... Si dice.... che si farà sposare dal suo vecchio....

Mario avrebbe picchiato la maligna.... ma, sempre per timidezza, la lasciò chiacchierare, senza osar neppure di replicare una parola.

— Calunnia, malignità, — si diceva, — tutte cose suggerite dall'invidia! Tuttavia sarà meglio spiegarsi. Perchè non dirai francamente a Luisa: « Signorina, io le voglio bene, io la amo e la stimo. Mi vuole per marito? »

Il poveretto pensava a fare la sua domanda di matrimonio senza preoccuparsi della sua miseria nè dell'opposizione che potessero fare i suoi parenti. Ma ritornò alla sera presso Luisa, senza osar di pronunciare la parola decisiva. E aspettò, alla porta del *restaurant*, che la sua amica uscisse per seguirla, sempre in distanza. Ben risoluto prima, si trovava senza forza e senza coraggio al momento di parlare.

Il poverino si lasciò così sfuggir l'occasione, e si ritrovò, preso dalla necessità, un bel mattino, davanti al poco simpatico signor Norandin, alla tavola della vedova Prandin.

I commensali mangiavano senza scambiare una parola; Mario aveva l'anima turbata dal ricordo di Luisa; il signor Norandin, pieno di sospetti dopo la sua comparizione dal commissario di Polizia, teneva gli occhi aperti e muta la bocca.

La signora Prandin pensava alla lettera assicurata annunziata dal suo giovine inquilino e che tardava tanto, questa volta, ad arrivare.

Quell'imbarazzo, quell'inquietudine, quel mutismo durarono ancora più giorni senza che Mario li avvertisse. Egli era troppo staccato da tutto ciò che lo circondava, per badare al contegno della sua padrona di casa e di quel personaggio grossolano che egli non poteva soffrire.

Finalmente giunse una lettera all'indirizzo del signor Mario di Kerborel. Ma la lettera non era nè assicurata nè raccomandata, e la signora Prandin, che la ricevette alle otto e mezzo del mattino, non si degnò di fare i cinque piani per portarla a Mario nella sua soffitta.... avrebbe tempo di prenderla quando scendesse.

Aspettando mezzogiorno, ella posò la busta su un vaso d'acqua bollente per inumidir la gomma e aprirla senza strapparla.

Lesse la lettera e la comunicò al signor Norandin, perchè così erano d'accordo; ma nè l'uno nè l'altra non scoprirono nulla di ciò che cercavano. Ella non vi trovò traccia di denaro; egli non trovò la prova dello spionaggio di cui si [illegible] vittima.

— È una lettera di sua madre, — s'accontentò di dire la signora Prandin.

— Sì, — rispose il signor Norandin; — ma vedete bene che il denaro che riceveva gli viene da lei.

La busta fu risuggellata e deposta sul tovagliolo di Mario.

III.

Quella lettera Mario dovette rileggerla parecchie volte per convincersi che era realmente vero ciò che aveva letto.

Sua madre, sino a quel giorno, pareva lo avesse compreso perchè lo aveva sempre aiutato coi suoi incoraggiamenti e colla sua borsa.

Ma quel suo coraggio lo aveva dunque attinto soltanto nel suo cuore di madre, senza cercar di comprendere? Così doveva essere, perchè appunto nel momento in cui ella avrebbe dovuto applaudirlo dei suoi sacrifizi ed esaltare suo figlio, prendeva invece la dura risoluzione di rimbrottarlo. Ella gli predicava la ragione.... una ragione a modo suo, o, meglio, a modo del padre, di quella intelligenza chiusa, di quell'uomo inesorabile cui tutti i poeti della terra riuniti non avrebbero potuto far mutare di sentimento.

Il conte di Kerborel era un bretone del vecchio stampo. Non c'erano, secondo lui, che tre cose nobili in questo mondo: la croce, la spada, l'aratro.

La croce, devoluta al suo cadetto, fatto missionario, e alle sue due sorelle, chiuse in convento, non apparteneva a lui, il primogenito, a cui incombeva il dovere di perpetuar la sua razza; la spada non doveva essere portata da un vero gentiluomo che pel servizio del re legittimo.... non gli era dunque rimasto che l'aratro: il conte di Kerborel, nuovo Cincinnato, coltivava le sue terre.

Magre terre, per dire il vero, quelle del dominio di Kerborel! I brevi campi che circondavano la casa davano dell'orzo e del grano turco, ma io quali scarsi raccolti! Il castello di Kerborel non era forse mai esistito: tuttavia, su un monticello, al disopra di un boschetto, v'era un mucchio di pietre e un piccionaio rovinato che si diceva provenissero dalle rovine di un antico maniero.

In quel paese dove vi sono tanti signori quante vi sono zolle di terra, il castellano di Kerborel era sovrano! Benchè in opposizione con tutti i Governi, restava sindaco del villaggio perchè avrebbe sofferto troppo di non essere il primo nel suo paese. I consiglieri, ben inteso, effetto della tradizione e dell'ignoranza, rimanevano suoi umili vassalli.

Il conte e la contessa avevano il loro banco a parte nella chiesa del villaggio, un banco a destra dell'altare maggiore, di faccia all'organo.

Da un capo all'altro dell'anno, la vita era uguale. Il conte e la contessa s'erano divisa la sorveglianza del podere. A lui i grandi lavori, a lei la cura di contare le uova delle galline e dei piccioni. Per distrazione, o per principale occupazione, egli aveva la caccia, ella la lettura.

Mario era cresciuto in quell'ambiente, apprendendo a correre con suo padre, a leggere con sua madre. Poi, venuta l'età, aveva preso un fucile e scelto da sè le sue letture. La sua vita nella libertà della campagna gli aveva dato il bisogno di indipendenza vagabonda; le sue letture gli avevano dato il gusto delle belle frasi e dei grandi pensieri.

(Continua).

Pubblicazioni raccomandate dagli editori Roux Frassati e C.

PER CHI PAGA IMPOSTA.

FRANZO A. — *L'imposta di Ricchezza mobile* con riferimenti di giurisprudenza e moduli pei ricorsi; 1 volume in-12° . . . L. 0 50

FUSCO avv. S. — *I conflitti di gestione del denaro pubblico*. Studi sulle controversie relative all'esazione ed al maneggio del denaro pubblico fra Contribuenti, Esattori, Tesorieri, Amministratori, Comuni, Provincie, Stato ed altre Amministrazioni pubbliche; 2ª edizione interamente rifusa ed ampliata con illustrazioni alle leggi sopravvenute, alla più recente giurisprudenza e coi riferimenti alle nuove leggi comunale e provinciale — sul Consiglio di Stato — sulla giustizia amministrativa; 1 vol. in-8° gr. . » 7 —

GIORDANI avv. G. — *La Giurisprudenza della Commissione centrale* in materia d'imposta sui redditi di ricchezza mobile e sui fabbricati:
Vol. I. *Ricchezza mobile*; 1 vol. in 8° gr. » 4 —
» II. *Fabbricati* . . . » 2 50
— *La riscossione delle imposte dirette* e manuale per gli Esattori comunali; 1 vol. in-8° » 5 —
— *Repertorio generale della Giurisprudenza della Commissione centrale in materia d'imposta*; 1 vol. in 8° gr. . . . » 2 —
Appendice I. . . . » 3 —
» III. . . . » 3 —
— *Prontuario delle leggi e regolamento della imposta sui fabbricati* . . . » 1 —

PICH avv. C. — *Cittadino e fisco*. Le leggi di imposta spiegate al contribuente (Biblioteca del cittadino italiano); 1 vol. in-12° . . » 0 50
(Presso tutti i librai d'Italia).